

Cesare FOGLIANO
Via Trofarello, 12
10023 CHIERI (TOrino)

Ai Consiglieri Nazionali PLI
Ai Segretari Provinciali PLI
Ai Segretari Provinciali GLI
Ai Parlamentari del Partito
Liberales Italiano

Torino, 18 Novembre 1971

Cari amici,

come saprete, anche a seguito della lettera dell'On. Malagodi del 12/11/1971, il 4 Novembre scorso è stato diffuso a Torino un manifesto siglato da Presenza Liberale e dalla Gioventù Liberale assieme ad altre organizzazioni democratiche come il Movimento Federalista Europeo e la Gioventù Socialista e Democristiana.

Le espressioni contenute nel manifestino (il cui testo già conoscete essendo allegato alla lettera del Segretario Generale) si prestano purtroppo ad un dibattito polemico che rischia di nascondere il senso vero del suo contenuto ed i problemi concreti che, al di là dei verbalismi, le organizzazioni firmatarie (ed in particolare i liberali di Presenza e della GLI) intendevano esprimere e dibattere ritenendoli urgenti ed essenziali.

Ritengo infatti che in ambito liberale meriti particolare attenzione l'impegno, espresso in chiusura del manifestino stesso, a discutere pubblicamente il problema dell'esercito.

Questo costituisce infatti una struttura la quale, oltreché pesantemente autoritaria, è, anche in rapporto ad una sua ipotetica necessità ed efficienza, estremamente onerosa (quasi 5 miliardi al giorno: quante case, scuole, ospedali ed altre "riforme utili" per cui il nostro partito giustamente si batte si potrebbero fare con qualche anno soltanto di spese militari?).

E', quello dell'esercito, un problema su cui si possono legittimamente avere punti di vista diversi all'interno del Partito Liberale (vedi ad esempio le riserve fraposte da alcuni al principio della obiezione di coscienza fatto proprio dalla Direzione Centrale, e il problema della obbligatorietà del servizio militare cui contrasta la proposta di legge dell'On. Durand De La Penne per la abrogazione della leva obbligatoria).

Io desidero invece ora richiamare la Vostra attenzione su fatti per i quali, in ambito liberale, credo sia da attendersi una posizione univoca anche da chi, sul problema dell'esercito, abbia reazioni differenti.

./.

Nessun liberale, infatti, credo sia disposto a consentire che le buone o cattive ragioni di chiunque (amico o avversario) debbano essere espresse o contraddette con la violenza, e tanto meno con la violenza fascista quale essa si è espressa a Torino.

Il 4 Novembre, infatti, la distribuzione dei manifestini non ha praticamente potuto aver luogo in quanto la pacifica dimostrazione di dissenso è stata immediatamente stroncata da un brutale assalto di un gruppo di fascisti e da un violento intervento dei Carabinieri. I picchiatori fascisti hanno strappato dalle mani dei giovani i volantini e li hanno aggrediti e picchiati, sotto gli occhi della Forza Pubblica intervenuta soltanto per disperdere e fermare i pacifisti, i quali non hanno invece opposto alcuna resistenza. Il quotidiano "La Stampa" che nella cronaca parlava di zuffa tra antimilitaristi ed ex combattenti e di violenze ed espressioni oltraggiose da parte dei pacifisti, ha successivamente dovuto pubblicare una smentita, su specifica minaccia di denuncia da parte degli organizzatori della manifestazione, in difesa della onorabilità dei gruppi firmatari. Infatti non vi è stata alcuna violenza né da parte dei giovani pacifisti, né da parte degli ex-combattenti, ma solo da parte dei fascisti preordinatamente convenuti sul luogo proprio perché a conoscenza della progettata manifestazione pacifista.

Purtroppo però, oltre alla violenza fascista, va lamentato il comportamento dei Carabinieri.

Questi, infatti, sono subito intervenuti per impedire la violenza e le aggressioni, ma per colpire solo ed esclusivamente i pacifisti. Si è addirittura assistito al caso di giovani tenuti fermi dai carabinieri mentre i fascisti li colpivano, e di altri giovani fermati non già dai carabinieri, ma dai fascisti che in seguito li consegnavano alla forza pubblica.

Nessun fascista, e cioè nessuno del gruppo che unico ha usato la violenza, è stato fermato. Sono stati invece fermati, portati in caserma ed in seguito arrestati 4 pacifisti.

Penso che a nessuno sfuggirà la delicatezza e la pericolosità di una situazione (che riproduce precedenti nefaste esperienze storiche del nostro Paese), in cui la violenza di parte fascista è non solo tollerata, ma si accompagna alla repressione della Forza Pubblica contro le stesse vittime della aggressione.

Contro i pacifisti arrestati sono poi state costruite accuse ed incriminazioni infamanti, che la stampa di informazione ha contribuito ad alimentare sino a quando è stata costretta alle smentite sotto minaccia di denuncia.

Tra queste accuse particolarmente grave è quella, rivolta ai giovani pacifisti e in particolare ad uno degli arrestati, di essere dei violenti ed addirittura di essere armati di manganello e catena.

Per fortuna una serie di prove circostanziate, e la chiara testimonianza di molti presenti fra cui particolarmente ascoltata dal magistrato inquirente è stata quella di alcuni giovani liberali, ha consentito di sostenere la falsità di questa accusa. Anzi il pacifista interes-

sato ha prontamente sporto denuncia davanti allo stesso giudice inquirente, per calunnia contro gli autori della accusa.

Ma è a questo punto che si è verificato un episodio che autorizza timori e sospetti ben gravi, per i quali sento di dovere e potere richiedere una chiara presa di posizione da parte dei responsabili del PLI.

Infatti, non solo si sono visti a Torino i carabinieri arrestare gli aggrediti e lasciare impuniti gli aggressori; non solo si sono viste costruire accuse infamanti contro i pacifisti; non solo li si è visti in prigione per circa una settimana prima di ottenere la libertà provvisoria. Ma quando la stessa istruttoria della magistratura pareva dover sfociare nella ricostruzione della verità dei fatti (con la conseguente prova della falsità delle accuse dei Carabinieri relativamente al possesso di arma impropria da parte di uno degli arrestati) si è saputo che il magistrato inquirente che aveva proceduto alle indagini circostanziate è stato sostituito nell'incarico.

Può darsi che siano infondati i gravi sospetti e timori sulla non casualità di questa revoca di incarico all'inquirente; ma essi trovano qui a Torino alimento in un clima di sfiducia nella indipendenza e correttezza degli organi dello Stato. Ciò anche a seguito di un'altra grave situazione.

Mi riferisco al caso che viene chiamato dello "Spionaggio FIAT", e cioè al sequestro effettuato dalla Pretura Penale di Torino di alcuni documenti di archivio FIAT, attraverso i quali si desumerebbe sia l'attività illegale di indagini effettuate dalla FIAT sui propri dipendenti e su altri cittadini (anche per materie strettamente private e sulle opinioni politiche), sia la corresponsione di somme in denaro (si parla di regolari "stipendi mensili" di 200-250 mila lire) a funzionari dello Stato (Pubblica Sicurezza, Questura, ecc.) elargite dalla direzione FIAT in cambio di "collaborazioni".

Su questo caso pare sia in atto un tentativo di insabbiamento per evitare che il processo si svolga a Torino.

Con gli altri amici di "Presenza Liberale" abbiamo assunto a Torino, e continueremo ad assumere, posizioni che riteniamo doverose per ogni liberale. Siamo stati e siamo, cioè, dalla parte di coloro che subiscono le aggressioni fasciste e di coloro che chiedono che venga fatta piena luce sui dubbi di corruzione degli organi dello Stato.

Riconosciamo che su molte nostre posizioni vi possano essere dissensi e polemiche all'interno del nostro Partito. Siamo pronti a discutere su tutto, ed anche a pagare gli errori e le eventuali colpe, se errori e colpe dovessero essere rilevati nelle opportune sedi a proposito del nostro comportamento.

Ma ci sentiamo di poter chiedere a tutti i liberali (consenzienti o no nel merito delle nostre posizioni) di pronunciarsi chiaramente e di prendere nettamente posizione dove - come nei due casi di Torino -

sono conculcate le fondamentali libertà di opinione e di espressione e sono messe in dubbio l'indipendenza e l'imparzialità degli organi dello Stato che dovrebbero essere i garanti di tali libertà per tutti i cittadini.

Restando a disposizione per qualsiasi informazione ed approfondimento, e confidando in adeguate iniziative (documenti ufficiali, interrogazioni parlamentari, ecc.) in proposito, porgo i migliori saluti, anche a nome degli altri amici torinesi di "Presenza Liberale".

CESARE POGLIANO

(Consigliere Nazionale del PLI)
